

AMMINISTRATIVE

## Il centrodestra vuole perdere tutte le città

POLITICA

16-09-2021



Ruben  
Razzante



Potrà sembrare paradossale. Tutti i sondaggi sulle intenzioni di voto degli italiani descrivono un esito scontato di eventuali elezioni politiche anticipate: il centrodestra unito sfiora il 50% e dunque non ci sarebbe partita, ora come ora, contro il centrosinistra. L'unica incognita riguarderebbe la leadership della coalizione vincitrice e quindi l'identikit del prossimo inquilino di Palazzo Chigi che, in base agli accordi tra i

leader, dovrebbe essere il segretario del partito più votato, in questo caso Fratelli d'Italia o Lega.

**Il paradosso è che il 3 e 4 ottobre ci saranno le elezioni amministrative** che invece decreteranno, a meno di sorprese dell'ultim'ora, la sonora sconfitta del centrodestra. La coalizione di Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi festeggia per i sondaggi nazionali favorevoli ma si avvia a perdere sui territori e a lasciare quasi ovunque la guida delle grandi città alla sinistra. Addirittura non è escluso il cappotto, con le principali metropoli (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna) nelle mani giallorosse già al primo turno.

**A cosa è dunque dovuto questo strabismo dei risultati elettorali?** Perché il centrodestra è pronto a guidare il Paese in quanto maggioranza nel Paese, ma appare prossimo ad uscire fortemente ridimensionato dalle urne locali fra poco più di due settimane?

**Anzitutto perché le città più importanti sono già nelle mani della sinistra**, che è dunque avvantaggiata nel conservarle, avendo gestito il potere in maniera capillare per cinque anni. Ad avvantaggiarsi della riconferma delle attuali amministrazioni sarà più che altro il Pd. I Cinque Stelle, invece, stanno per perdere la guida di Roma (il sindaco uscente, Virginia Raggi difficilmente arriverà al ballottaggio) e Torino (il sindaco uscente, Chiara Appendino non si ricandida e il candidato grillino non pare avere chance) e quindi potranno al massimo aspirare ad alcuni posti nelle giunte di centrosinistra che si formeranno a urne chiuse.

**Città per città ecco la situazione.** A Roma si prevede un ballottaggio il 17 e 18 ottobre tra Roberto Gualtieri (Pd) e Enrico Michetti, appoggiato dall'intero centrodestra. Quest'ultimo è in vantaggio, ma di poco, e fa il pieno al primo turno ma senza grandi margini di crescita al secondo. Invece Gualtieri raccoglierà a mani basse, nel ballottaggio, i voti di molti sostenitori di Virginia Raggi e Carlo Calenda, entrambi accreditati di un 19-20%. Dunque, la capitale potrebbe avere presto una giunta Gualtieri, per i prossimi cinque anni.

**A Milano e Bologna l'esito è ancora più scontato** e gli elettori di quelle due città potrebbero sbrigare la pratica elettorale già al primo turno. All'ombra della Madonnina, il sindaco attuale Beppe Sala, che è uscito dal Pd per aderire ai Verdi europei, viene dato in forte crescita e ben sopra il 50% dei consensi. Il suo sfidante Luca Bernardo non sembra in grado di impensierirlo, anche perché i partiti di centrodestra lo appoggiano tiepidamente e addirittura in ordine sparso. Si pensi che la manifestazione di chiusura

della campagna elettorale vedrà divisi Fratelli d'Italia (in piazza Duomo) e la Lega (in una location in periferia). In caso di vittoria al primo turno, Sala non avrebbe neppure la necessità di accogliere in giunta un esponente dei grillini, in caduta libera a Milano (si parla del 4% di consensi).

**A Bologna, invece, l'ultimo sondaggio vede Matteo Lepore**, appoggiato dall'intero fronte giallorosso (Pd, grillini e altre liste di sinistra), oltre il 60% dei voti. Escluso, quindi, il ballottaggio. A Napoli l'ex ministro Gaetano Manfredi veleggia verso il 45%. Avrà dunque bisogno del secondo turno per conquistare la poltrona di sindaco, ma non avrà problemi contro Catello Maresca, appoggiato da tutto il centrodestra ma fermo sotto il 30%.

**Unica speranza per il centrodestra è Torino.** Paolo Damilano viene dato, infatti, in leggero vantaggio su Stefano Lorusso (centrosinistra), che però nel ballottaggio potrà forse contare sui voti grillini e dunque avere la meglio.

**Probabile cappotto, quindi, con inevitabili ripercussioni nazionali.** Si indebolirà certamente, dopo il voto di ottobre, la spinta del centrodestra e riprenderà vigore il centrosinistra. Questo è dovuto anche alle divisioni nello schieramento di Berlusconi, Salvini e Meloni, che hanno dimostrato di non parlare con un'unica voce né sul Covid né sui temi del lavoro e dell'economia. Inoltre, la scelta dei candidati sindaci in alcune città come Milano si è rivelata un vero e proprio stillicidio. Sono state bruciate tante figure civiche che avrebbero potuto assicurare una vera competizione e, per il gioco dei veti incrociati tra Meloni e Salvini e per le ipoteche berlusconiane, sono stati scelti candidati deboli, poco conosciuti e peraltro osteggiati dagli stessi partiti della coalizione. La disfatta è dunque largamente annunciata e frenerà la crescita del centrodestra su base nazionale, aprendo la strada a una disgregazione che rischia di fare danni già fra qualche mese, quando bisognerà scegliere il successore di Sergio Mattarella.